



COMUNE DI ORISTANO

Comuni de Aristanis

Piazza Eleonora d' Arborea n° 44, 09170

www.comune.oristano.it

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

(N. 23 DEL 17/04/2019)

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO CONSIGLIERA CADAU E PIÙ: CONTRASTO AL DDL N. 735/2018 DEL SEN. SIMONE PILLON

Sessione di prima convocazione.

L'anno **2019** il giorno **17** del mese di **aprile** in Oristano nella sala delle adunanze consiliari, previo avvisi diramati a termini di regolamento si è riunito il Consiglio comunale di questo Comune e sono presenti i Signori:

Presenti: 22

Assenti: 3

LUTZU ANDREA Presente
ANGIOI ANGELO Presente
ATZENI DANILO Presente
CABRAS VERONICA Presente
CADAU PATRIZIA Presente
CANOPPIA Presente
MARINELLA
CERRONE CARLO Presente
FAEDDA LUCA Presente
FEDERICO Presente
FRANCESCO
FRANCESCHI Presente
ANTONIO
IATALESE ANTONIO Assente
LICANDRO MAURO Presente
SALVATORE

MASIA MONICA Presente
MUREDDU LUIGI Presente
MURU ANDREA Presente
OBINU MARIA Presente
ORRU' STEFANIA Presente
PECORARO Presente
VINCENZO
PUDDU GIUSEPPE Presente
PUSCEDDU Presente
LORENZO
RICCIO ANDREA Assente
SANNA EFISIO Presente
SOLINAS GIULIA Presente
TATTI DAVIDE Presente
RINALDO
URAS ANNA MARIA Assente

Presidente: FRANCESCHI ANTONIO



COMUNE DI ORISTANO

Segretario: MELE LUIGI

In prosecuzione di seduta.

È presente in aula la Giunta Comunale.

Il Consiglio Comunale

Udito il Presidente

Udito l'intervento della Consigliera Cadau.

Udito l'intervento di coloro che hanno partecipato al dibattito.

Premesso che:

- è all'esame della Commissione Giustizia del Senato il Disegno di Legge n. 735/2018 a prima firma Simone Pillon che introduce una serie di modifiche al Codice Civile in materia di diritto di famiglia, separazione e affido condiviso dei minori;
- il disegno di legge n. 735 riguardante l'affido in caso di separazione, primo firmatario il senatore Pillon, in discussione in commissione Giustizia del Senato, ha dato il via ad un dibattito critico molto sentito dai cittadini italiani, mobilitazioni dell'associazionismo femminile e della società civile impegnati da sempre per il rispetto dei diritti acquisiti, ma anche contrarietà da parte delle stesse professionalità coinvolte, in ragione di una serie di rischi di arretramento che presenta sia per i minori che per la genitorialità;
- tra gli aspetti controversi di questa riforma del Diritto di famiglia vi è la netta prevalenza del punto di vista patrimoniale ed economico degli adulti, rispetto all'interesse primario dei figli e figlie minori; l'obbligo di ricorrere a mediazione professionale a carico delle parti; la previsione di legare la permanenza nella casa coniugale al coniuge proprietario, nonché l'abolizione dell'addebito della separazione con conseguenze inevitabili di aumento della conflittualità intra-familiare;
- in particolare, le norme in discussione stabiliscono che il mediatore familiare entra in gioco anche nei casi di violazione dell'art. 143 c.c. sui doveri coniugali e nei casi di violenza di genere, tra le più diffuse cause di separazione per volontà della donna, non rispettando in tal modo l'art. 48 della Convenzione di Istanbul contro la violenza domestica recepita con legge italiana che, per la sicurezza di donne e minori, esclude proprio qualsiasi mediazione con il maltrattante o la condivisione del "piano genitoriale educativo" prevista dal DDL;
- il disegno di legge non tiene conto delle esigenze di figlie e figli, costretti ad adeguarsi ai genitori e non viceversa in quanto "divisi" a metà, e



COMUNE DI ORISTANO

abolisce l'assegno di mantenimento in favore dei figli mentre prevede il mantenimento diretto da parte di entrambi i genitori, a prescindere dal fatto che madre e padre possano effettivamente offrire pari tenore di vita;

- il diritto al benessere del/della minore, strettamente legato a quello di mantenere il proprio luogo di vita e di crescita, viene minato dalla previsione del pagamento di un indennizzo - canone di locazione ai prezzi di mercato - al "genitore proprietario" e quindi il coniuge economicamente più debole viene ulteriormente penalizzato e, di conseguenza, i suoi figli;
- inoltre, si avvale della PAS (sindrome di alienazione parentale), scientificamente non provata, che accusa e punisce il genitore (quasi sempre la madre) di essere causa del rifiuto del minore a interrompere la relazione col genitore quando violento;
- ultimo e non più lieve aspetto, la totale equiparazione della situazione di conflitto con quella della violenza, arrivando addirittura a negare quest'ulteriore emergenza, senza contemplarla, ma identificandola come normale epilogo di una separazione, implementando quindi i processi di vittimizzazione secondaria e rendendo più difficile un percorso di consapevolezza e di richiesta d'aiuto alle istituzioni, da parte di donne e bambini in situazione di pericolo e di disagio.

Considerato che:

- come tutte le rilevazioni statistiche territoriali, nazionali e internazionali ci dicono, nell'ambito di un generale impoverimento delle famiglie con figli nella fase di separazione, il coniuge più debole è nella maggior parte dei casi la donna; sono le donne a lasciare la propria occupazione professionale in caso di maternità, con pesanti ripercussioni sulla determinazione della propria carriera, e sono sempre loro a guadagnare mediamente di meno degli uomini, tanto che dati Istat 2017 ci dicono che l'occupazione femminile registra una differenza media di circa 30 punti percentuali tra lavoratrici senza figli e lavoratrici madri con figli a carico, le quali ricorrono per il 19,1% al part time contro il 6,5% degli uomini e che nelle famiglie con capofamiglia donna c'è un maggior tasso medio di povertà;
- il problema dell'impoverimento delle famiglie, delle madri e anche dei padri, che pure esiste ed ha trovato anch'esso nella crisi un'accentuazione più evidente, non può essere negato o trascurato, ma non può certamente essere affrontato nel modo sbagliato proposto dal DDL, né, più in generale, rischiare di scatenare un deleterio conflitto tra uomini e donne;
- il pensiero alimentato dallo stesso DDL e già presente nell'opinione pubblica secondo cui le madri si arricchiscono a scapito dei padri in conseguenza di una separazione, non corrisponde a dati reali e si



COMUNE DI ORISTANO

configura quale ennesimo stereotipo ai danni dell'autodeterminazione femminile.

Sottolineato che a rimarcare la negatività del DDL Pillon in mancanza totale di confronti pubblici e istituzionali preliminari, sono intervenuti diversi autorevoli soggetti tra i quali:

- l'Unione Nazionale Camere Minorili, che richiama la necessità di «politiche di diffusione della cultura dei diritti del minore e di sostegno alle famiglie, evitando dannose contrapposizioni tra le due figure genitoriali»;
- la Conferenza nazionale delle Commissioni regionali di Pari Opportunità dichiarando che «le proposte contenute nel Disegno di legge Pillon richiedono una riflessione ben più ampia e approfondita, poiché rischiano di minare lo sviluppo armonico di bambine e bambini figli di coppie separate, aggravare i costi della separazione compresi quelli immateriali per il coniuge più debole, ignorare una realtà discriminatoria per le donne»;
- associazioni quali la Rete nazionale dei centri anti violenza (DiRe), che ha lanciato una petizione raccogliendo centinaia di migliaia di firme e numerose mobilitazioni di piazza in tutta Italia;
- il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi che ritiene che tutto il provvedimento sembra mirare più alla soluzione dei conflitti tra i genitori, piuttosto che tutelare il benessere del minore, e che le numerose rigidità presenti nel testo impediscano o limitino fortemente quella valutazione soggettiva che compie il Giudice caso per caso e che, almeno in teoria, deve portare a prendere i provvedimenti giurisdizionali nel solo interesse del minore;
- il Movimento nazionale per l'infanzia, attraverso il proprio presidente, avv. Andrea Coffari dichiara: "Un bambino viene considerato alienato secondo le teorie di un apologeta della pedofilia, Richard Gardner, per il fatto di denunciare violenze e di rifiutare il genitore che esercita quelle violenze: quel bambino secondo il ddl Pillon viene sottratto al genitore protettivo e portato in una struttura. Ma se il padre verrà poi condannato per le violenze, per le mostruosità che ha compiuto ai danni di suo figlio, di questo non importa niente a nessuno, perché fino a quel momento, fino alla sentenza irrevocabile quel bambino dovrà per forza vedere, frequentare, avere a che fare con quel genitore. E quand'anche quel padre, chiamiamolo così, venisse condannato potrà, secondo il ddl Pillon, comunque frequentare suo figlio. Questo dice il ddl negli articoli 11, 12, 17 e 18";
- le relatrici speciali dell'Onu Dubravka Šimonović e Ivana Radačić, che con una lettera datata 22 ottobre 2018 inviata alla presidenza del Consiglio, chiedevano risposta in merito al fatto che il DDL 735 introdurrebbe disposizioni che potrebbero comportare una grave regressione, alimentando la disuguaglianza e la discriminazione basate sul genere, e



COMUNE DI ORISTANO

privando le vittime di violenza domestica di importanti protezioni, affermando inoltre che il suddetto disegno di legge sarebbe «in contrasto con la Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia il 10 Settembre 2013”.

Considerato inoltre che anche che Oristano come città erede e testimone dell'impegno civico, politico, culturale avuto in eredità dalla Giudicessa d'Arborea, la prima a dettare legge in termini di tutela delle donne, e che da anni ha assunto l'impegno di porsi come città capofila contro la violenza sulle donne, che ha votato all'unanimità una mozione “365 giorni no contro la violenza delle donne” il 24 settembre del 2017, e che dimostra attenzione e sensibilità nelle varie ricorrenze istituzionali, culturali, mondiali che ricordano l'attenzione che si deve ai diritti umani acquisiti.

Visto l'esito della votazione: Presenti 22. Voti favorevoli 16. Voti contrari 2 (Angioi, Orrù). Astenuti 1 (Atzeni). Presenti e non votanti 3 (Faedda, Mureddu, Pusceddu). Assenti 3 (Iatalese, Riccio, Uras).

Delibera

Di impegnare il Sindaco e la Giunta

1. A contrastare, nelle sedi più opportune e con gli strumenti più adeguati, il merito delle proposte in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità contenute nel DDL 735 Pillon, e a farsi carico sempre nelle sedi più opportune di favorire un dibattito per la redazione di una proposta di legge che adegui la legislazione vigente in materia, al dettato e agli impegni sottoscritti dal nostro Paese nei trattati internazionali e che disciplini meglio il principio della bigenitorialità anche con riferimento alla responsabilità e alla presenza dei padri.
2. A sensibilizzare tutti i parlamentari e consiglieri regionali eletti a Oristano, affinché promuovano e garantiscano seri ed ampi confronti con tutti i soggetti istituzionali, associativi e professionali coinvolti, comprese le rappresentanze femminili, le associazioni familiari, giuridiche, psicologiche, della rete antiviolenza, e le figure di garanzia per i minori, al fine di sospendere l'attuale iter di approvazione.
3. A sollecitare con ogni strumento e attraverso ogni referente istituzionale il ritiro del DDL Pillon e DDL associati, dalla Commissione Giustizia del Senato.

Della seduta è redatto resoconto stenotipico integrale, depositato agli atti dell'ufficio Servizio Segreteria Generale”.

Dr. De Roma/Dr.ssa Deiala.



COMUNE DI ORISTANO

Letto, approvato e sottoscritto con firma digitale:

Il Presidente del Consiglio

FRANCESCHI ANTONIO

Il Segretario Generale

MELE LUIGI

Pubblicata all'albo pretorio Online ai sensi e per gli effetti di cui art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69